



1° GENNAIO 2012 - CELEBRAZIONE DELLA XLV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Istituto FMA,
*Nei solchi dell'Alleanza. Progetto
formativo delle FMA, Elledici,
Leumann (To) 2000, 81-96.*

Istituto FMA,
*Perché abbiano vita e vita in
abbondanza. Linee orientative
della missione educativa delle
FMA, Elledici, Leumann (To)
2005.*

Istituto FMA,
*Cooperazione allo sviluppo.
Orientamenti per l'Istituto
FMA, EMI, Bologna 2006.*

1. L'inizio di un nuovo anno, dono di Dio all'umanità, mi invita a rivolgere a tutti, con grande fiducia e affetto, uno speciale augurio per questo tempo che ci sta dinanzi, perché sia concretamente segnato dalla giustizia e dalla pace.

Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno? Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine. Il Salmista dice che l'uomo di fede attende il Signore « più che le sentinelle l'aurora » (v. 6), lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza. Tale attesa nasce dall'esperienza del popolo eletto, il quale riconosce di essere educato da Dio a guardare il mondo nella sua verità e a non lasciarsi abbattere dalle tribolazioni. Vi invito a guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso. È vero che nell'anno che termina è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia; una crisi le cui radici sono anzitutto culturali e antropologiche. Sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno.

In questa oscurità il cuore dell'uomo non cessa tuttavia di attendere l'aurora di cui parla il Salmista. Tale attesa è particolarmente viva e visibile nei giovani, ed è per questo che il mio pensiero si rivolge a loro considerando il contributo che possono e debbono offrire alla società. Vorrei dunque presentare il Messaggio per la XLV Giornata Mondiale della Pace in una prospettiva educativa: « *Educare i giovani alla giustizia e alla pace* », nella convinzione che essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una

p. 10-11 Di fronte alle sfide culturali. I fenomeni della transizione e le nuove urgenze

p. 89 cammino di maturazione; itinerario di maturazione vocazionale

p. 93 E' importante tener presente il volto diversificato del mondo di oggi e l'urgenza di formare personalità capaci di porsi con competenza al

n. 181 ... impegnarsi insieme per rendere gli ambienti di educazione formale e non formale luoghi dove cresce la vita e si respira la speranza.

n. 20 Incertezza nelle scelte. La precarietà

n. 1 Fedeli al Vangelo

p. 5 Nell'era della globalizzazione, l'Istituto si interroga sulle vie da percorrere...

p. 10 L'educazione alla cittadinanza evangelica... La prospettiva sociale della pastorale giovanile...

p. 15 ... vi è un popolo di volontari, veri professionisti della solidarietà, che testimoniano...

nuova speranza al mondo.

Il mio Messaggio si rivolge anche ai genitori, alle famiglie, a tutte le componenti educative, formative, come pure ai responsabili nei vari ambiti della vita religiosa, sociale, politica, economica, culturale e della comunicazione. Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare, non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace.

Si tratta di comunicare ai giovani l'apprezzamento per il valore positivo della vita, suscitando in essi il desiderio di spenderla al servizio del Bene. È un compito, questo, in cui tutti siamo impegnati in prima persona.

Le preoccupazioni manifestate da molti giovani in questi ultimi tempi, in varie Regioni del mondo, esprimono il desiderio di poter guardare con speranza fondata verso il futuro. Nel momento presente sono molti gli aspetti che essi vivono con apprensione: il desiderio di ricevere una formazione che li prepari in modo più profondo ad affrontare la realtà, la difficoltà a formare una famiglia e a trovare un posto stabile di lavoro, l'effettiva capacità di contribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia per la costruzione di una società dal volto più umano e solidale.

È importante che questi fermenti e la spinta ideale che contengono trovino la dovuta attenzione in tutte le componenti della società. La Chiesa guarda ai giovani con speranza, ha fiducia in loro e li incoraggia a ricercare la verità, a difendere il bene comune, ad avere prospettive aperte sul mondo e occhi capaci di vedere « cose nuove » (Is 42,9; 48,6)!

I responsabili dell'educazione

2. L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita. Educare – dal latino *educere* – significa condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Tale processo si nutre dell'incontro di due libertà, quella dell'adulto e quella del giovane. Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso. Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni; testimoni che sappiano vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi. Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone.

Quali sono i luoghi dove matura una vera educazione alla pace e alla giustizia? Anzitutto la famiglia, poiché i genitori sono i primi educatori. La famiglia è cellula originaria della

servizio del bene comune

p. 83-84 L'esistenza concreta appare composta da tanti tasselli che hanno bisogno di una visione unificata per acquistare senso. Lo sguardo e la compagnia degli educatori possono aiutare a fare unità...

p. 84-85 Una sfida all'educazione. Nostalgia di Dio; contesti differenziati; ambiente educativo favorevole

p. 83 Il fascino della testimonianza evangelica

n. 150 Passione educativa

n. 151 Assistenza-presenza salesiana

n. 153 Progetto di educazione integrale

n. 6 In dialogo con la realtà contemporanea

n. 13 Le sfide della contemporaneità. Realtà complessa

n. 156 Apertura al contesto ecclesiale e sociale

n. 25 Ricerca di senso

n. 27 In rete

n. 3 Missione educativa

n. 8 Formarsi insieme

n. 22 Umile e condivisa ricerca

n. 39 Testimoni credibili della Chiesa

n. 74 Modelli di vita adulta

n. 75 Crescita in umanità

p. 15 ... offrono ai giovani la possibilità di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidale, inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno...

p. 19 ... intendiamo lo sviluppo come un processo...

p. 7 ... nostro specifico apporto nella Chiesa quale *comunità di amore*...

p. 43 La realtà multiculturale e il fenomeno della globalizzazione esigono infatti una *formazione* continua, fatta *insieme*, capace di creare una visione comune e di promuovere azioni convergenti dal punto di

società. « È nella famiglia che i figli apprendono i valori umani e cristiani che consentono una convivenza costruttiva e pacifica. È nella famiglia che essi imparano la solidarietà fra le generazioni, il rispetto delle regole, il perdono e l'accoglienza dell'altro » [1]. Essa è la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace.

Viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate. Condizioni di lavoro spesso poco armonizzabili con le responsabilità familiari, preoccupazioni per il futuro, ritmi di vita frenetici, migrazioni in cerca di un adeguato sostentamento, se non della semplice sopravvivenza, finiscono per rendere difficile la possibilità di assicurare ai figli uno dei beni più preziosi: la presenza dei genitori; presenza che permetta una sempre più profonda condivisione del cammino, per poter trasmettere quell'esperienza e quelle certezze acquisite con gli anni, che solo con il tempo trascorso insieme si possono comunicare. Ai genitori desidero dire di non perdersi d'animo! Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche.

Vorrei rivolgermi anche ai responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi: vegliano con grande senso di responsabilità affinché la dignità di ogni persona sia rispettata e valorizzata in ogni circostanza. Abbiamo cura che ogni giovane possa scoprire la propria vocazione, accompagnandolo nel far fruttificare i doni che il Signore gli ha accordato. Assicurino alle famiglie che i loro figli possano avere un cammino formativo non in contrasto con la loro coscienza e i loro principi religiosi.

Ogni ambiente educativo possa essere luogo di apertura al trascendente e agli altri; luogo di dialogo, di coesione e di ascolto, in cui il giovane si senta valorizzato nelle proprie potenzialità e ricchezze interiori, e impari ad apprezzare i fratelli. Possa insegnare a gustare la gioia che scaturisce dal vivere giorno per giorno la carità e la compassione verso il prossimo e dal partecipare attivamente alla costruzione di una società più umana e fraterna.

Mi rivolgo poi ai responsabili politici, chiedendo loro di aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare. Non deve mai mancare un adeguato supporto alla maternità e alla paternità. Facciano in modo che a nessuno sia negato l'accesso all'istruzione e che le famiglie possano scegliere liberamente le strutture educative ritenute più idonee per il bene dei propri figli. Si impegnino a favorire il ricongiungimento di quelle famiglie che sono divise dalla necessità di trovare mezzi di sussistenza. Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti.

Non posso, inoltre, non appellarmi al mondo dei media affinché dia il suo contributo

p. 85 Percorsi personalizzati; attenzione alla famiglia...

p. 96 ... ci impegniamo ad offrire *proposte significative* [...] creare ambienti [...] come esperienze di scelta e di crescita.

n. 23 Presenza dell'adulto e pedagogia d'ambiente

n. 158 Dialogo con la famiglia

n. 67 Comunità che educa e si educa

n. 72 Insieme per educare i giovani. Attivo coinvolgimento nella comune missione

n. 73 Corresponsabilità
n. 88 Crescere nell'amore. Ambiente familiare

n. 142 Ambiente come via pedagogica

n. 14 Trasformazione del tempo e dello spazio

n. 45 Prospettiva culturale come itinerario educativo

n. 53 Comunicazione educativa

n. 54 Importanza dei vari aspetti della comunicazione

vista educativo [...] situarsi nella storia [...] attenzione alla povertà crescente [...] Attivare un'azione formativa ad *intra* e ad *extra* secondo il criterio preventivo è un compito imprescindibile...

p. 44 ss Aree privilegiate di formazione. Formazione allo sviluppo. Formazione al lavoro e all'impegno sociale. Formazione al lavoro per progetti. Formazione dei giovani: *la conoscenza...*
la preventività...
la continuità...
la dedizione...
la gratuità...
Dimensione comunitaria

educativo. Nell'odierna società, i mezzi di comunicazione di massa hanno un ruolo particolare: non solo informano, ma anche formano lo spirito dei loro destinatari e quindi possono dare un apporto notevole all'educazione dei giovani. È importante tenere presente che il legame tra educazione e comunicazione è strettissimo: l'educazione avviene infatti per mezzo della comunicazione, che influisce, positivamente o negativamente, sulla formazione della persona.

Anche i giovani devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano. È una grande responsabilità quella che li riguarda: abbiano la forza di fare un uso buono e consapevole della libertà. Anch'essi sono responsabili della propria educazione e formazione alla giustizia e alla pace!

Educare alla verità e alla libertà

3. Sant'Agostino si domandava: « *Quid enim fortius desiderat anima quam veritatem?* – Che cosa desidera l'uomo più fortemente della verità? ». [2] Il volto umano di una società dipende molto dal contributo dell'educazione a mantenere viva tale insopprimibile domanda. L'educazione, infatti, riguarda la formazione integrale della persona, inclusa la dimensione morale e spirituale dell'essere, in vista del suo fine ultimo e del bene della società di cui è membro. Perciò, per educare alla verità occorre innanzitutto sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura. Contemplando la realtà che lo circonda, il Salmista riflette: « Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? » (*Sal* 8,4-5). È questa la domanda fondamentale da porsi: *chi è l'uomo?* L'uomo è un essere che porta nel cuore una sete di infinito, una sete di verità – non parziale, ma capace di spiegare il senso della vita – perché è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Riconoscere allora con gratitudine la vita come dono inestimabile, conduce a scoprire la propria dignità profonda e l'invulnerabilità di ogni persona. Perciò, la prima educazione consiste nell'imparare a riconoscere nell'uomo l'immagine del Creatore e, di conseguenza, ad avere un profondo rispetto per ogni essere umano e aiutare gli altri a realizzare una vita conforme a questa altissima dignità. Non bisogna dimenticare mai che « l'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione » [3], inclusa quella trascendente, e che non si può sacrificare la persona per raggiungere un bene particolare, sia esso economico o sociale, individuale o collettivo.

Solo nella relazione con Dio l'uomo comprende anche il significato della propria libertà. Ed è compito dell'educazione quello di formare all'autentica libertà. Questa non è l'assenza di vincoli o il dominio del libero arbitrio, non è l'assolutismo dell'io. L'uomo che crede di essere assoluto, di non dipendere da niente e da nessuno, di poter fare tutto ciò che vuole, finisce per contraddire la verità del proprio essere e per perdere la sua libertà. L'uomo,

n. 105 Formarsi e lavorare insieme. Un'esigenza prioritaria
n. 107 Ascoltare, dialogare e discernere
n. 111 La relazione d'accompagnamento. Interpretare la realtà con le/i giovani

p. 103 ... la casa del senso è la vita quotidiana [...] Rimane comunque indispensabile quell'amore di predilezione per chi sta facendo i primi passi sulla strada dell'esistenza [...] tradurre nell'oggi i segnali di quell'amore educativo [...]

p. 83 Missione educativa e cultura della vita

n. 117 Consapevolezza della propria interiorità

n. 95 Vangelo: luce per la vita

n. 100 Cultura vocazionale

n. 130 Il volontariato

n. 131 Giovani in servizio

p. 88 Verso scelte responsabili. Educare a scegliere.

p. 88-89 Educazione all'amore. Vita come dono e come compito.

invece, è un essere relazionale, che vive in rapporto con gli altri e, soprattutto, con Dio. L'autentica libertà non può mai essere raggiunta nell'allontanamento da Lui.

La libertà è un valore prezioso, ma delicato; può essere fraintesa e usata male. « Oggi un ostacolo particolarmente insidioso all'opera educativa è costituito dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione, perché separa l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio "io". Dentro ad un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione: senza la luce della verità prima o poi ogni persona è infatti condannata a dubitare della bontà della stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune » [4].

Per esercitare la sua libertà, l'uomo deve dunque superare l'orizzonte relativistico e conoscere la verità su se stesso e la verità circa il bene e il male. Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce lo chiama ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, ad assumere la responsabilità del bene compiuto e del male commesso [5]. Per questo, l'esercizio della libertà è intimamente connesso alla legge morale naturale, che ha carattere universale, esprime la dignità di ogni persona, pone la base dei suoi diritti e doveri fondamentali, e dunque, in ultima analisi, della convivenza giusta e pacifica fra le persone.

Il retto uso della libertà è dunque centrale nella promozione della giustizia e della pace, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere. Da tale atteggiamento scaturiscono gli elementi senza i quali pace e giustizia rimangono parole prive di contenuto: la fiducia reciproca, la capacità di tessere un dialogo costruttivo, la possibilità del perdono, che tante volte si vorrebbe ottenere ma che si fa fatica a concedere, la carità reciproca, la compassione nei confronti dei più deboli, come pure la disponibilità al sacrificio.

Educare alla giustizia

4. Nel nostro mondo, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni di intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità, del profitto e dell'avere, è importante non separare il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana, poiché ciò che è giusto non è originariamente determinato dalla legge positiva, ma dall'identità profonda dell'essere umano. È la visione integrale dell'uomo che permette di non cadere in una concezione contrattualistica della giustizia e di aprire anche

n. 89 Amore e libertà

n. 7 Relativismo: ostacolo per l'educazione

p. 89 Verso la scoperta della propria vocazione

n. 119 Amore, libertà e responsabilità

n. 152 Adulti e giovani in reciprocità

n. 146 Opzione preferenziale per i più poveri

n. 50 Risorse del Sistema preventivo

n. 51 Cittadinanza attiva per una società solidale

p. 21-22 Giustizia sociale... Solidarietà...

p. 13 Guardando alla realtà dell'Istituto... *progetti di cooperazione internazionale* in diversi settori

p. 25 ss Natura delle realtà di cooperazione allo sviluppo

p. 16 ... una forte valenza educativa e formativa...

per essa l'orizzonte della solidarietà e dell'amore [6].

Non possiamo ignorare che certe correnti della cultura moderna, sostenute da principi economici razionalistici e individualisti, hanno alienato il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti, separandolo dalla carità e dalla solidarietà: « La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo » [7].

« Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati » (Mt 5,6). Saranno saziati perché hanno fame e sete di relazioni rette con Dio, con se stessi, con i loro fratelli e sorelle, e con l'intero creato.

Educare alla pace

5. « La pace non è la semplice assenza di guerra e non può ridursi ad assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti. La pace non si può ottenere sulla terra senza la tutela dei beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza » [8]. La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità. La pace è anzitutto dono di Dio. Noi cristiani crediamo che Cristo è la nostra vera pace: in Lui, nella sua Croce, Dio ha riconciliato a Sé il mondo e ha distrutto le barriere che ci separavano gli uni dagli altri (cfr Ef 2,14-18); in Lui c'è un'unica famiglia riconciliata nell'amore.

Ma la pace non è soltanto dono da ricevere, bensì anche opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti. « Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio », dice Gesù nel discorso della montagna (Mt 5,9).

La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno e nessuno può eludere questo impegno essenziale di promuovere la giustizia, secondo le proprie competenze e responsabilità. Invito in particolare i giovani, che hanno sempre viva la tensione verso gli ideali, ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente.

**n. 90 Servizio e gratuità.
Educazione al dono di sé**

**n. 92 Parola ascoltata,
condivisa e annunciata**

**n. 52 Educazione
sociopolitica**

p. 17 creare strutture democratiche per promuovere la partecipazione attiva di tutti ai processi economici e sociali...

p. 18 Siamo convinte che lo sviluppo economico deve procedere in connessione con lo sviluppo sociale...

p. 20 La cooperazione allo sviluppo... è un laboratorio di cambiamento, una via innovativa

p. 31 ss Relazioni e reti di partenariato. Relazioni di collaborazione. Reti con altri organismi.

Alzare gli occhi a Dio

6. Di fronte alla difficile sfida di percorrere le vie della giustizia e della pace possiamo essere tentati di chiederci, come il Salmista: « Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? » (Sal 121,1).

A tutti, in particolare ai giovani, voglio dire con forza: «Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero... il volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore? » [9]. L'amore si compiace della verità, è la forza che rende capaci di impegnarsi per la verità, per la giustizia, per la pace, perché tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (cfr 1 Cor 13,1-13).

Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo.

Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace.

A voi tutti, uomini e donne che avete a cuore la causa della pace! La pace non è un bene già raggiunto, ma una meta a cui tutti e ciascuno dobbiamo aspirare. Guardiamo con maggiore speranza al futuro, incoraggiamoci a vicenda nel nostro cammino, lavoriamo per dare al nostro mondo un volto più umano e fraterno, e sentiamoci uniti nella responsabilità verso le giovani generazioni presenti e future, in particolare nell'educarle ad essere pacifiche e artefici di pace. È sulla base di tale consapevolezza che vi invio queste riflessioni e vi rivolgo il mio appello: uniamo le nostre forze, spirituali, morali e materiali, per « educare i giovani alla giustizia e alla pace ».

n. 12 Orientare le giovani generazioni *all'incontro con Gesù*, attraverso una *pedagogia d'ambiente* radicata nel Sistema preventivo, è la sfida da affrontare per comunicare il vangelo della vita.

n. 9 Nel grande orizzonte ecclesiale della nuova evangelizzazione... radicata nell'annuncio esplicito di Cristo

n. 47 Esperienza dell'amore di Cristo

n. 78 Incontro con Cristo

n. 79 Buona notizia per tutti

n. 145 Fiducia nei giovani

n. 80 Gesù di Nazareth testimone di relazioni autentiche. Gesù fonte di un nuovo umanesimo

p. 103 per rigenerare la società a partire dalle giovani e dai giovani, per individuare il modo più opportuno per essere accanto a loro, narrando la buona notizia del vangelo perché *abbiano vita e vita in abbondanza*.

p. 86 Percorsi educativi. Crescita nella fede

p. 87 Scoperta della propria identità. Educare alla conoscenza di sé

p. 87 Oltre la dispersione. Educare all'interiorità

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2011

BENEDICTUS PP XVI

[1] BENEDETTO XVI, Discorso agli Amministratori della Regione Lazio, del Comune e della Provincia di Roma (14 gennaio 2011): *L'Osservatore Romano*, 15 gennaio 2011, p. 7.

[2] Commento al Vangelo di S. Giovanni, 26,5.

[3] BENEDETTO XVI, Lett. enc. Caritas in veritate (29 giugno 2009), 11: AAS 101 (2009), 648; cfr PAOLO VI, Lett. enc. Populorum progressio (26 marzo 1967), 14: AAS 59 (1967), 264.

[4] BENEDETTO XVI, Discorso in occasione dell'apertura del Convegno ecclesiale diocesano nella Basilica di san Giovanni in Laterano (6 giugno 2005): AAS 97 (2005), 816.

[5] Cfr CONC. ECUM. VAT. II, Cost. Gaudium et spes, 16.

[6] Cfr BENEDETTO XVI, Discorso al Bundestag (Berlino, 22 settembre 2011): *L'Osservatore Romano*, 24 settembre 2011, p. 6-7.

[7] ID., Lett. enc. Caritas in veritate (29 giugno 2009), 6: AAS 101 (2009), 644-645.

[8] Catechismo della Chiesa Cattolica, 2304.

[9] BENEDETTO XVI, Veglia con i Giovani (Colonia, 20 agosto 2005): AAS 97 (2005), 885-886.